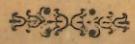


I. R. TEATRO ALLA SCALA



GUSTAVO III

RE DI SVEZIA

AZIONE COREOGRAFICA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2002
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

1846

GUSTAVO III RE DI SVEZIA

AZIONE COREOGRAFICA IN CINQUE ATTI

DI AUGUSTO HUSS

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1846.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

2454



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

RE DI SVEZIA
AZIONE COREOGRAFICA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2002
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

AVVERTIMENTO



Nel presentare questo suo nuovo lavoro al colto pubblico Milanese si lusinga il Compositore che non gli verrà negata quella gentilezza con la quale compati generosamente ad altre sue produzioni.

Non trova necessario di nascondere che richiedendo la catastrofe finale del soggetto da lui scelto una festa mascherata, ha voluto approfittarsi di quanto eravi di migliore nel componimento coreografico di M. Henry, intitolato — Una Festa da Ballo in Maschera — nella persuasione che in questo genere abbia raggiunto l'illustre coreografo quella meta ch'era difficile potersi conseguire dagli altri.

AVVERTENZE



PERSONAGGI

ATTORI

Gustavo III, re di Svezia, amante occulto di	PRATESI GASPARE	
Amelia, moglie del	SANTALICANTE RAFFAELA	
Conte Ankas-trom, ministro del re	CATTE EFFISIO	
Il Generale Kaulbart	} primati del regno	BOCCI GIUSEPPE
Il Barone Armfelt		RICHINI LUIGI
Oscar, paggio di Gustavo	FUOCO M. A.	
Arvedson, maliarda	GABBA ANNA	
Cristian, soldato	PALADINI ANDREA	

Un Servo del Ministro.

Cavalieri - Dame - Paggi - Ufficiali - Soldati

Marinari - Popolo - Maschere, ecc., ecc.

L'azione è a Stoccolma nel 1792.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori
MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; e quelle di paesaggio dal sig. MERLO suddetto.

BALLERINI.

Compositore dei Balli, Sig. A. Huss.

Primi Ballerini francesi

Signora Galletti Rosati Carlotta.

Signore: Adele Monplaisir - Carolina Vente

Signori: Gustavo Carey - Ippolito Monplaisir

Prime Ballerine allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Wuthier Margherita, allieva emerita - Fuoco M. A.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catta Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Santalicante Raffaella - Bagnoli Quattri Carolina

Costantini Caterina - De Scalzi Nina

Primo Ballerino per le parti Comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini A.

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F.

Gallinotti Carlo - Marzagora Cesare

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Pratesi Luigia - Monti Luigia

Bellini Enrichetta

Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau Luigia.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Fuoco M. Angela

Bertuzzi Amalia - Bertani Ester - Tommasini Angela

Citerio Carolina - Marra Paride - Scotti Maria

Thierry Celestina - Negri Angela - Monti Emilia - Sai Carolina

Donzelli Gialia - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiani Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figni Leopoldina - Grimoldi Giuseppina

Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Croce Ferdinando - Vismara Cesare - Corbetta P.

Simonetta Giacomo - Bellini Luigi - Cabrini Carlo

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

Atrio corrispondente al mare.

Gustavo III di ritorno da una gloriosa spedizione è accolto fra le acclamazioni del popolo e dei primati di Svezia, fra i quali non ultimo gli si presenta il conte Ankas-trom suo ministro. Egli lo accoglie con affettuosa premura e mostrasi sensibile agli omaggi di Amelia recentemente fatta consorte al conte; e la sua vista gli ridesta in cuore quell'ardente passione che nudriva per lei: passione ch'egli cerca nascondere agli sguardi di tutti, e principalmente a quelli del suo ministro.

Il ritorno di Gustavo è festeggiato da liete danze, terminate le quali Ankas-trom, conducendo in disparte il re, lo fa inteso di una vasta e pericolosa congiura ordita a suo danno. Il re, tranquillizzando il ministro sul proprio conto, e facendogli conoscere ch'egli non teme di nulla, dassi a scorrere diverse carte che gli sono presentate dal conte medesimo.

Trovandosene una fra queste in cui vien domandato l'esilio della maliarda Arvedson, chiede il re perchè si voglia infliggerle questa severa pena. — Il ministro gli fa conoscere che il di lei abito è fatto convegno di genti male intenzionate, e che l'esilio quindi della Arvedson faciliterà il mezzo a' suoi veri fidati di tutte scoprire le fila della congiura di che gli tenne parola.

In onta alle rimostranze del suo ministro non solo

ricusa il re di apporre il suo decreto perchè la maliarda sia mandata in esilio, ma intende di recarsi invece, sotto mentite spoglie, all'abituro di lei, e conoscere di per sè stesso le persone che la frequentano — ed invitando i suoi cortigiani a seguirlo, si allontana.

ATTO SECONDO

L'abituro della maliarda.

Arvedson è raggiunta in breve momento da varie persone che recansi a visitarla affine di consultarne gli oracoli. Fra le genti accorse è facile di riconoscere Gustavo, benchè sotto le sembianze di un marinajo. Arvedson comincia dal predire a Cristian, povero e semplice soldato, un grado militare ed una borsa di danaro. Il re, udendo il pronostico della maliarda, fa sdruciolare nella tasca di Cristian una borsa ed una carta, sulla quale egli si fe' sollecito di tracciare alcune linee colla matita, e per le quali il soldato è innalzato al grado di ufficiale. Il povero Cristian, frugandosi nelle tasche onde regalare la fattucchiera, è pieno di giubilo in ritrovarvi la borsa e l'ordine del suo novello grado. — Circolando questa buona ventura fra gli astanti, la sorpresa è al suo colmo e generale. In questo frattempo un servo d'Amelia previene Arvedson che la contessa vorrebbe essere introdotta per consultarla, ond'è che dessa allontana gli astanti. Il re che ha riconosciuto il servo di Amelia, curioso di conoscere il motivo che qui la conduce, in luogo d'andarsene, si nasconde. Arvedson dopo di aver chiusa la porta principale introduce per un privato ingresso Amelia, la quale le rivela l'amore che essa nutre pel re: amore ch'ella brama estinguere, qualunque fosse il sacrificio che dovesse costarle. La maliarda mostra alla

contessa che solo potrebbe giovarle un'erba che trovasi fra la glebe d'un luogo sepolcrale, e che deve esser còlta al battere della mezzanotte. Ripromettendosi quindi di estrarre da quell'erba un infallibile filtro, l'assicura che la sua fiamma verrà estinta per sempre. Ricusa dapprima Amelia di arrendersi al proposto della fattucchiera; ma volendo quindi svellere dal suo petto una passione che la tiranneggia e la rende infelice, non frappone più ostacolo e si dispone ad sperimentare gli insegnamenti della maliarda. Il rumore che si fa alla porta d'ingresso da molte persone che vogliono penetrare nell'abituro, induce la contessa ad allontanarsi rapidamente. Gustavo, a cui non isfuggì nulla del colloquio di Amelia con Arvedson, si ripromette di raggiungere Amelia nel luogo destinatele dalla maliarda, e si unisce ai cortigiani testè giunti ed ai congiurati, fra i quali primeggiano il generale Kaulbart ed il barone Armfelt tutti in mentite spoglie. Oscar, il paggio favorito di Gustavo, affine di vegliare al suo signore, ch'egli ha saputo in quel luogo, trovasi fra gli astanti. Egli vorrebbe rendere omaggio al re, ma un di lui cenno lo fa accorto di non isvelare a nessuno la sua presenza. Gustavo vuol consultare pel primo l'indovina, la quale gli predice che dovrà morire assassinato, e che il traditore sarà quegli a cui stringerà pel primo la mano. — I congiurati tremano per sè stessi, ma il re se ne ride, e vorrebbe stringere a ciascuno la mano; se non che tutti presi da subito timore ricusano compiacerlo. In questo mentre sopraggiunge il conte; e Gustavo, movendogli incontro, gli stringe amichevolmente la mano. Invano Oscar ha voluto impedire che Ankas-trom stringesse la mano del re, ignaro di quanto avvenne; e non volendo che il suo signore serbi un incognito che potrebbe tornargli pericoloso, lo svela al popolo ivi accorso. Il re accoglie con effusione d'affetto i suoi voti e le sue proteste d'amore.

ATTO TERZO

Luogo Sepolcrale.

Amelia timidamente e con incerto passo inoltrasi fra le tombe di che è ingombro questo luogo deserto affine di cogliere l'erba che indicata le venne dalla maliarda, quando le si presenta Gustavo, il quale la rimprovera amaramente per essersi congiunta ad un altro in onta alla fede ch'essa gli avea giurata. Amelia gli fa conoscere che durante l'assenza di lui venne trascinata a queste nozze dalla tirannica volontà di un padre. Mal corrisponde la contessa, fedele al suo dovere, alle novelle proteste d'amore di Gustavo. Egli è in questo momento che il conte, viene a prevenire nascostamente il re che alcuni congiurati lo attendono all'uscire di quel luogo, affine di perderlo; e spogliandolo del suo mantello ed addossandogli il proprio, lo ammonisce che gli è necessario, onde scampare al pericolo, di fuggire per un impraticato sentiero ch'esso gli addita. Gustavo non vorrebbe lasciar sola Amelia che si è ravvolta nel suo ampio velo per non essere riconosciuta dal marito. Ankas-trom sollecita il re ad allontanarsi, ed egli non lo compiace, se non allora che il conte gli fa giuramento di accompagnarne l'incognita alle porte della città senza chiederle dell'esser suo. Non appena Gustavo si è allontanato, che i congiurati irrompono da ogni lato, ed ingannati dal mantello che ricopre il conte si avventano su di lui. Ankas-trom si difende coraggiosamente, ed Amelia gli fa scudo del suo corpo; ma nell'agitarsi le cade il velo, ed è ben tosto riconosciuta. Il conte, supponendo la propria sposa infedele, e per vendicarsi dell'oltraggio, si unisce ai congiurati invitandoli nel proprio castello per ivi concertare e stabilire il mezzo di perdere il re. —

ATTO QUARTO

Parte interna nel castello di Ankas-trom.

Amelia condotta dal marito è caricata di rimproveri e di contumelie. — Invano essa vorrebbe far conoscere allo sdegnato consorte la propria innocenza. — Fatto più terribile all'idea che sua moglie voglia aggiungere una sfacciata menzogna all'oltraggio, il conte sta per iscagliarsi su di lei, quando odesi bussare alla porta. Sono questi i congiurati ch'egli ha invitati nel suo castello. Ordina alla moglie di allontanarsi; ma pensando Amelia, che suo marito voglia stabilire con questi l'estrema perdita di Gustavo, ritirandosi, si pone in ascolto. I congiurati sono introdotti. Ciascuno è bramoso di perdere Gustavo. Già ne venne stabilito il mezzo; già ciascuno su delle schede ha scritto il proprio nome e lo ha riposto in un vaso, dal quale deve essere estratto a sorte quello che dovrà coprirsi di quest'onta: quando Amelia fassi ad annunziare al conte che un paggio del re chiede di essere introdotto. — Vedendola il conte è preso dalla subita idea di far estrarre dal fatal vaso a sua moglie il nome di colui che deve uccidere il suo fortunato rivale, e la costringe a fare il suo volere. Non avendo potuto Amelia indurre il conte a desistere da questo comando, quantunque tutto impiegasse per riscirvi, leva dal vaso una scheda sulla quale è scritto il nome del proprio marito. La gioja è nel cuore di Ankas-trom, il quale si ripromette di rispondere con coraggio alla scelta del destino. Il paggio, stanco dall'attendere, si presenta al conte invitandolo con la sua sposa, per ordine del re, alla festa da ballo che avrà luogo in quella sera medesima nel reale palazzo. — Vorrebbe esimersi Amelia dall'intervenirvi, ma il conte accetta per lei, ed il paggio si allontana. — Amelia ricevu-

tone il cenno da suo marito muove ad abbigliarsi, mentre il conte assicura i suoi compagni che in quella sera medesima sarà da lui compiuta la volontà del destino.

ATTO QUINTO

Sala da ballo.

La festa da ballo mascherata è nel suo più grande fervore, quando una gentil signora, avvolta in un domino bianco, chiede al giovinetto Oscar sotto quale maschera si nasconda il re, interessandole premurosamente di rivelargli cosa d'alto momento. Ne la compiace il paggio e si allontana. Amelia s'incontra finalmente in Gustavo: essa è sul punto di prevenirlo del pericolo che gli sovrasta, quando Anka-trom, conoscendo il travestimento del re e vedendolo in istretto colloquio con la moglie, impugna una pistola, lascia partire il colpo, che Amelia riceve, avendo fatto scudo del suo corpo a Gustavo, e fa succedere al giubilo ed alla festa la confusione ed il terrore.

FINE

28146



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019